

CONTRIBUTO FEDERCHIMICA AGROFARMA

Architettura verde – Tavolo di partenariato PAC

Agrofarma è una delle 17 associazioni di Federchimica e rappresenta le imprese del comparto degli agrofarmaci. Le 35 imprese che aderiscono a Federchimica Agrofarma realizzano circa il 95% del fatturato italiano del comparto.

L'Associazione condivide i principi alla base della Strategia per la Biodiversità 2030 e della Strategia Farm to Fork, sui quali si fonda anche il nuovo impianto di attuazione della Politica Agricola Comune 2023-2027. Da anni, infatti, le imprese associate sono impegnate in un percorso di sostenibilità per quanto riguarda i processi di produzione e i prodotti, con ingenti investimenti nel settore della Ricerca e dello Sviluppo.

Tuttavia, alcuni elementi - nello specifico, i target quantitativi previsti dalle due strategie e un approccio basato sulla selezione dei prodotti per l'implementazione dei principi della difesa integrata - destano forti perplessità. Il contesto agricolo italiano, caratterizzato da una varietà e vastità colturale senza pari rispetto al resto d'Europa, necessita di un adeguato supporto tecnico, anche in termini di numero di prodotti disponibili per proteggere le colture e poter mantenere la propria competitività a livello europeo e mondiale.

Obiettivi di riduzione

Gli obiettivi di riduzione percentuale dei mezzi tecnici stabiliti nelle strategie Farm to Fork e sulla Biodiversità rappresentano un grossa fonte di preoccupazione per l'intero comparto agricolo poiché non risultano essere fondati su un'accurata valutazione di impatto.

Il settore industriale degli agrofarmaci è assolutamente a favore di un uso razionale dei prodotti, solo laddove necessari e integrati con tutte le buone pratiche agricole che possano contribuire in questo senso. Dall'altro lato, però, la richiesta di riduzione del 50% per gli agrofarmaci potrebbe avere forti ripercussioni sulla capacità produttiva italiana ed europea, come, per altro, confermato dagli studi pubblicati dal Dipartimento Agricoltura degli Stati Uniti e dal Joint Research Centre della Commissione europea, che mettono in luce anche il rischio di un aumento delle emissioni da parte dei Paesi extra-UE che, di fatto, ridurrebbe i benefici ambientali ottenuti sul territorio europeo.

Le imprese produttrici di mezzi tecnici, insieme all'intero comparto agricolo, hanno già intrapreso percorsi virtuosi volti ad un utilizzo sempre più mirato di agrofarmaci, come ampiamente dimostrato dai dati disponibili (i trend dei dati di utilizzo sono disponibili sia sul sito ISTAT, i quali dicono che dal 2004 al 2019 il tasso di diminuzione medio annuo è pari al -1,8, sia EUROSTAT, il quale ha da poco pubblicato il report in cui si evidenzia una diminuzione del 21% dei mezzi tecnici in Italia dal 2011 al 2018). A questo proposito, l'industria degli agrofarmaci ha anche assunto, a livello europeo, una serie di impegni concreti per la promozione di un'agricoltura sempre più sostenibile e moderna, tra cui anche quello di investire, da qui al 2030, 4 miliardi nella ricerca di prodotti destinati all'agricoltura biologica e 10 miliardi nella messa a punto di tecnologie per l'agricoltura digitale.

Per questo motivo si richiede che le misure che verranno intraprese tengano conto delle evidenze scientifiche oggi disponibili per la definizione di azioni concrete, che tutelino l'ambiente, ma, al contempo, consentano di proseguire la produzione agricola.

Agricoltura biologica

Relativamente all'obiettivo e all'eco-schema volto all'aumento della produzione biologica, Federchimica Agrofarma ritiene necessaria una riflessione circa i rischi derivanti da un eccessivo incentivo del metodo di produzione biologico.

Un supporto sproporzionato, infatti, potrebbe rivelarsi non funzionale al raggiungimento di un equilibrio tra i diversi aspetti della sostenibilità. In assenza di adeguate informazioni sul possibile impatto di tali incentivi e tenuto conto di tutte le risorse già destinate al sostegno dell'agricoltura biologica, sarebbe auspicabile promuovere una valutazione più ampia al fine di promuovere una reale maggiore sostenibilità in agricoltura.

Approccio fondato sulla selezione dei prodotti

La proposta di un eco-schema legato alla promozione della produzione integrata è accolta con favore da parte dell'industria dei mezzi tecnici. Tuttavia, Federchimica Agrofarma ritiene importante ribadire come un approccio fondato sulla selezione dei prodotti agrofarmaci, che utilizza la pericolosità come criterio di base per la predisposizione dei disciplinari di produzione integrata, sia fortemente anacronistico ed abbia un impatto negativo sia sull'attuazione delle forme più moderne di agricoltura sia sulla sostenibilità economica dell'agricoltura italiana rispetto a quella degli altri paesi europei.

Negli ultimi 20 anni, infatti, abbiamo assistito ad una riduzione significativa delle sostanze autorizzate a livello europeo, che si attesta a circa il 60% in meno delle quasi 1000 che erano sul mercato. Inoltre, la presenza di una normativa sempre più severa e stringente volta alla massima tutela della sicurezza della salute umana e dell'ambiente, la presenza di nuove pest (Xylella e cimice asiatica in primis, che hanno causato danni enormi all'intero comparto agricolo) e l'esistenza di una ricerca e sviluppo sempre più avanzata hanno profondamente modificato il contesto all'interno del quale si inseriscono i disciplinari di produzione integrata, rendendo, di fatto, indispensabile avere accesso a tutti gli strumenti a disposizione per poter controllare efficacemente vecchie e nuove avversità.

L'industria degli agrofarmaci ha, da tempo, intrapreso un dialogo con gli Uffici preposti alla predisposizione delle Linee Guida Nazionali di Difesa Integrata, offrendo tutto il proprio know-how al fine di individuare criteri scientifici e buone pratiche volte ad indirizzare e professionalizzare sempre più il sistema produttivo, favorendo la combinazione ottimale di tutti i mezzi autorizzati.

Conclusioni

Le criticità sopra evidenziate, se non adeguatamente affrontate e valutate, potrebbero ripercuotersi negativamente su un ampio e virtuoso comparto, a partire dall'industria, fino all'agricoltore, rallentando il processo di continua crescita e professionalizzazione del settore, il quale sarà chiamato a conoscere ed integrare tra loro mezzi e tecnologie diverse per garantire l'indispensabile equilibrio tra le tre leve della sostenibilità. Un approccio troppo restrittivo in questo senso comporterebbe seri rischi per la competitività dell'intero comparto agricolo italiano, senza garanzia di un miglioramento effettivo in termini di impatto ambientale e di salvaguardia della salute.